



Ciassa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciassa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole_ampezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Angela Alberti - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata



Inze e fora par el bosco

Aggiornamenti di vita regoliera

Foto M. Da Pozzo

■ CHIUSURA STRADA DI 5 TORRI

Le Regole sono molto soddisfatte del risultato avuto con la chiusura al traffico della strada da Cianzopé al Rifugio Cinque Torri, voluta dalla Giunta Regoliera per migliorare l'accesso escursionistico alla zona delle Cinque Torri, evitando la presenza di camper, caravan e campeggiatori che sostavano nei pressi del rifugio durante i mesi estivi. Già da alcuni anni la strada era chiusa a orario nel mese di agosto, ma questo non impediva un progressivo degrado della zona e fenomeni sempre più frequenti di maleducazione e sporcizia in alta quota. Da quest'anno, in

accordo anche con i rifugi Cinque Torri, Scoiattoli, Averau e Nuvolau, le Regole hanno deciso di chiudere completamente la strada dal 15 luglio al 15 settembre, consentendo l'accesso solo per ragioni di servizio e per gli eventuali clienti che pernottano nei rifugi.

È stata quindi posizionata una sbarra elettrica programmabile all'innesto della strada in località Cianzopé, con il risultato che la fruizione della zona delle Cinque Torri è migliorata, a soddisfazione degli escursionisti, ma anche dei gestori dei rifugi alpini, che hanno testimoniato un accesso

alle loro strutture più equilibrato. Si è infatti convenuto che è più importante assicurare un buon servizio al turista piuttosto che puntare su numeri eccessivi di passaggio degli escursionisti.

Il servizio di accesso alle Cinque Torri e alle zone più alte del comprensorio è stato comunque assicurato sia dalla seggiovia in partenza da Bai de Dones, sia da un servizio di navette in partenza da Cianzopé.

Sempre a Cianzopé, a inizio stagione, le Regole hanno provveduto alla riasfaltatura del primo tratto di strada, pesantemente rovinato dai

lavori realizzati in occasione della costruzione della nuova cabinovia Son dei Prade – Bai de Dones (Skyline). Nonostante le assicurazioni date dal Commissario e dall'impresa che la strada sarebbe stata rimessa in pristino, alla fine sono state le Regole a dover intervenire. Un accordo piuttosto laborioso ha portato al riconoscimento di un danno di circa 58.000,00 euro che sarà la Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. (SIMICO) a risarcire alle Regole, importo che coprirà però solo la metà circa dei lavori necessari al ripristino della strada: prossimamente, infatti, le Regole



Foto M. Da Pozzo

dovranno intervenire a loro spese per il rifacimento del ponte sul Rio Falzarego e per il completamento dell'asfaltatura e messa in sicurezza della strada fino alla discenderia del nuovo impianto.

Il buon esito della chiusura estiva della strada da Cianzopé a Cinque Torri, unito alla soddisfazione anche nella gestione del parcheggio a pagamento a S. Uberto, conferma alla Deputazione Regoliera la validità dei progetti in corso per migliorare e rendere più decorosi gli accessi al territorio nei luoghi dell'escursionismo estivo, programmando quindi altri interventi per gli anni a venire.

■ PARCHEGGIO SCAMBIATORE AD ACQUABONA INTESE CON ANAS E COMUNE DI CORTINA D'AMPEZZO

Sono stati firmati il 1° agosto 2024 due contratti fra le Regole e il Comune di Cortina d'Ampezzo riguardanti l'area di Acquabona. Nel corso della stagione estiva, infatti, il Comune di Cortina d'Ampezzo necessitava di un'ampia area a posteggio all'ingresso sud di Cortina, da utilizzare come parcheggio scambiatore fino al termine dei giochi olimpici e dei relativi cantieri. Da colloqui interlocutori, si è verificato che il luogo adatto sarebbe stato il piazzale ad Acquabona nei pressi della S.S. 51 di Alemagna, con aggiunta del poco distante pianoro ricavato dal completamento della ricomposizione ambientale di Acquabona, un'area di circa 1,25

ettari tutta di proprietà delle Regole. Intese fra la Deputazione Regoliera e l'Amministrazione Comunale hanno quindi visto la concessione in uso gratuito al Comune di quasi tutta l'area regoliera pianeggiante nei pressi di Acquabona, esclusa la zona utilizzata dalle Regole per il deposito e la movimentazione dei legnami. In cambio di questa concessione gratuita, che le Regole hanno dato in disponibilità al Comune per venire incontro alle necessità contingenti, il Comune stesso si è reso disponibile a subentrare alle Regole negli impegni con l'ANAS per il mantenimento degli invasi sopra la strada statale: a monte della carreggiata, infatti, ci sono due

ampi invasi con alti rilevati che proteggono la strada statale dalle colate detritiche provenienti dalla Punta Nera. L'accordo fra i due enti prevede, quindi, che sia il Comune ad assicurare all'ANAS il costante mantenimento degli invasi fino a tutto il 2027, onere fino a oggi sostenuto dalle Regole. Presso la zona pianeggiante di Acquabona il Comune ha organizzato, poi, un parcheggio con servizio di navetta per il centro di Cortina, servizio che non sembra aver soddisfatto nei numeri le aspettative iniziali, ma che può essere senz'altro migliorato nel corso dei prossimi mesi, soprattutto in previsione della stagione turistica invernale.

■ PEZIÉ DE PARÙ: DONATE ALLE REGOLE NUOVE QUOTE

Grazie alla perseveranza di un gruppo di lavoro della Regola di Pocol, coordinato dal signor Sergio Colle "Falco" in collaborazione con il Marigo di Regola, nel corso dei primi mesi del 2024 sono state acquisite alla proprietà regoliera ulteriori quote della casera e della stalla di Pezié de Parù. I due edifici, infatti, benché storicamente utilizzati a servizio dei pascoli regolieri, erano

iscritti all'Ufficio tavolare in proprietà millesimale di diversi soggetti privati. Considerato che è sempre stato interesse della Regola di Pocol e della Comunità Regoliera il mantenimento delle strutture malghive connesse al pascolo, già nel 1995-1996 era stata richiesta la donazione in proprietà alle

Pezié de Parù - Ripartizione della comproprietà

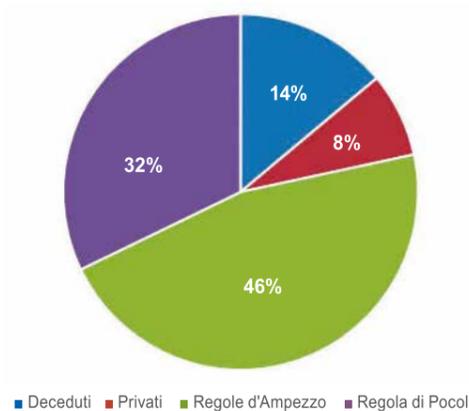


Foto D. Colli

Regole di porzioni della proprietà, porzioni che sono state integrate con successive donazioni alla Comunità e alla Regola di Pocol nel 2002, 2011 e 2014, fino ad arrivare ad altri due atti davanti al Notaio nel gennaio e nell'agosto 2024. Oggi la Comunità Regoliera ha, quindi, il 46,20% della proprietà dei

due edifici, mentre la Regola di Pocol ne detiene il 32,17%, per un'aliquota complessiva del 78,37% in capo alla comunità regoliera. La quota di proprietà rimanente è per il 7,69% di soggetti privati, con una ulteriore quota del 13,94% ancora intestata a persone decedute, alcune da decenni (quote mai passate in successione

agli eredi). Nel grafico riportiamo la ripartizione attuale delle quote. Cogliamo qui l'occasione per ringraziare di cuore tutti coloro che hanno voluto donare alle Regole le loro quote di comproprietà, sapendo che in questo modo la casera e la stalla di Pezié de Parù resteranno per sempre alla nostra comunità.

RINNOVO DEI CONTRATTI PER OTTO CASONI

La Deputazione Regoliera, nella riunione del 2 settembre scorso, ha provveduto a sorteggiare i nominativi degli otto Regolieri che avranno in locazione i casoni in scadenza il 30 settembre 2024. Come di consuetudine, gli uffici delle Regole hanno verificato che le 130 domande pervenute fossero corrispondenti ai requisiti del regolamento, perciò 15 domande sono state scartate perché non conformi, ovvero erano presentate da Regolieri che avevano già avuto in locazione casoni negli ultimi nove anni, oppure non avevano partecipato ad almeno due delle tre ultime assemblee generali. Sulle domande valide, suddivise fra i vari casoni al bando, è stato quindi fatto il sorteggio attraverso la pesca casuale del numero assegnato a ogni candidato, con il risultato che riportiamo qui di seguito. Gli assegnatari avranno in affitto i casoni per il prossimo triennio, dal 1° ottobre 2024 al 30 settembre 2027. Nella stessa riunione, la Deputazione ha aggiornato il Regolamento per l'assegnazione dei casoni, adeguandolo alle necessità e alle modalità attuali di gestione dei vari edifici; lo stesso si potrà visionare sul sito internet delle Regole.

- **Cason dei Caai a Lerosa** assegnato a Luigi Dipol "Şepel" (3 domande valide, 1 domanda non valida)
- **Cason de Travenanzes** assegnato a Federico Michielli "Buranona" (10 domande valide, 2 domande non valide)
- **Cason de Pousa del Rudavoi** assegnato a Denis Soravia "Mardocheo" (54 domande valide, 3 domande non valide)
- **Cason de Croš del Macaron** assegnato a Orazio Manaigo "da Lago" (5 domande valide, 0 domande non valide)

- **Cason de Cianpo dei Toulas** assegnato a Gianluca Lorenzi "Chenopo" (4 domande valide, 0 domande non valide)
- **Cason de Formin** assegnato a Dario Dibona "de Doro" (1 domanda valida, 0 domande non valide)
- **Cason del Crojà de Poşuogo** assegnato a Cristina de Zanna "Toto" (11 domande valide, 1 domanda non valida)
- **Cason Sote del Col dei Bos (ex-Magistrato)** assegnato a Sergio Majoni "de Mano" (27 domande valide, 8 domande non valide)

■ PROCESSIONE DI OSPITALE

La tradizionale processione di ringraziamento per l'annata agraria si terrà il giorno **giovedì 10 ottobre 2024** (primo giovedì dopo S. Francesco), con ritrovo alle ore 9:15 in località Son Col (presso la ex-casa cantoniera di Castel-Podestagno), e S. Messa celebrata nella chiesa di Ospitale. Agli alunni delle scuole materne ed elementari invitati alla ricorrenza sarà offerta una merenda sul sagrato della chiesa. Tutta la popolazione è invitata a partecipare.

■ RINNOVO CARICHE NELLE REGOLE ALTE

Si terrà **domenica 27 ottobre 2024** la giornata di rinnovo delle cariche elettive per le Rappresentanze delle due Regole Alte d'Ampezzo, Ambrizola e Larieto. Come stabilito dai Laudi, l'ultima domenica di ottobre cessa il mandato dodicennale di due Rappresentanti per ogni Regola, che saranno sostituiti da altrettanti Regolieri eletti quel giorno, sulla base di due differenti liste predisposte dai Marighe, dagli Šeniche e dai Cuietre di ciascuna Regola.

Quest'anno scadono i mandati di Franco Alverà "Pazifico / Boni" e Andrea Ghedina "Basilio" per la Regola Alta di Lareto, e di Alessandro Pompanin "Bartoldo" e Giovanni Pompanin "de Floro" per la Regola di Ambrizola.

I nominativi dei nuovi candidati saranno resi noti ai Regolieri assieme all'invito per le votazioni, che sarà recapitato a casa di ciascun avente diritto. Entro il 7 novembre, poi, i Marighe convocheranno le due Rappresentanze di Regola per rendicontare sulla stagione dei pascoli, per programmare le cariche amministrative dell'anno venturo e per altre necessità e decisioni utili al funzionamento delle Regole Alte.

■ SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE CON FIGLI A SCUOLA

L'anno scolastico 2024-2025 sarà il quindicesimo anno in cui le Regole sostengono economicamente le famiglie regoliere che hanno figli in età scolare, dai 3 ai 18 anni.

La Deputazione ha disposto che, come ogni anno, si inviassero a domicilio delle famiglie entro il mese di agosto i buoni da poter spendere alla Cooperativa di Cortina, destinati all'acquisto di materiale scolastico, libri, abbigliamento e quant'altro necessario ai ragazzi che crescono.

Al pari degli scorsi anni, la Deputazione Regoliere ha differenziato gli importi secondo l'età dei bambini e ragazzi, tenendo conto delle fasce di età e sostenendo in misura ancora maggiore i ragazzi delle scuole superiori, con un budget complessivo di circa 30.000,00 euro:

- **Scuola materna (2019-2021)**
euro 60,00 per alunno
- **Scuola elementare (2014-2018)**
euro 85,00 per alunno
- **Scuola media (2011-2013)**
euro 145,00 per alunno
- **Scuola superiore (2006-2010)**
euro 180,00 per alunno

I beneficiari non residenti a Cortina d'Ampezzo ottengono il contributo solo se hanno partecipato all'ultima Assemblea Generale.



■ CONTRIBUTI AGLI ALLEVATORI

Si rinnova anche quest'anno il consueto sostegno delle Regole all'attività zootecnica locale, attraverso contributi alle aziende agricole e agli allevatori residenti che hanno portato il loro bestiame sulle "monti" regoliere nel corso dell'estate 2024 e hanno permesso la continuità dell'attività pascoliva sulle alpi ampezzane. La Deputazione Regoliere ha previsto anche un contributo per gli allevatori residenti che tengono il loro bestiame in stalla durante il periodo invernale, attraverso un conteggio che consideri sia il numero e la qualità degli animali, sia la produzione di foraggio che le aziende locali realizzano attraverso lo sfalcio dei prati di fondovalle.



Il criterio di base per il conteggio dei contributi è l'U.B.A. (Unità Bovina Adulta), così quantificato:

- **Vacca da latte**
1,00 U.B.A. 180,00 euro
- **Bovino sopra i 2 anni**
1,00 U.B.A. 180,00 euro
- **Bovino fra 6 mesi e 2 anni**
0,60 U.B.A. 108,00 euro
- **Bovino fino a 6 mesi**
0,40 U.B.A. 72,00 euro
- **Caprino o ovino**
0,15 U.B.A. 27,00 euro
- **Equino oltre 6 mesi**
0,80 U.B.A. 144,00 euro
- **Equino fino a 6 mesi**
0,40 U.B.A. 72,00 euro
- **Asino oltre 6 mesi**
0,50 U.B.A. 90,00 euro
- **Asino fino a 6 mesi**
nessun contributo

Il budget massimo per l'anno in corso è di 50.000,00 euro, con un contributo massimo di 10.000,00 euro per allevatore. Restano esclusi da questo sostegno gli allevatori che hanno in affitto pascoli regolieri, in quanto beneficiano già dei contributi europei sul Piano di Sviluppo Rurale.

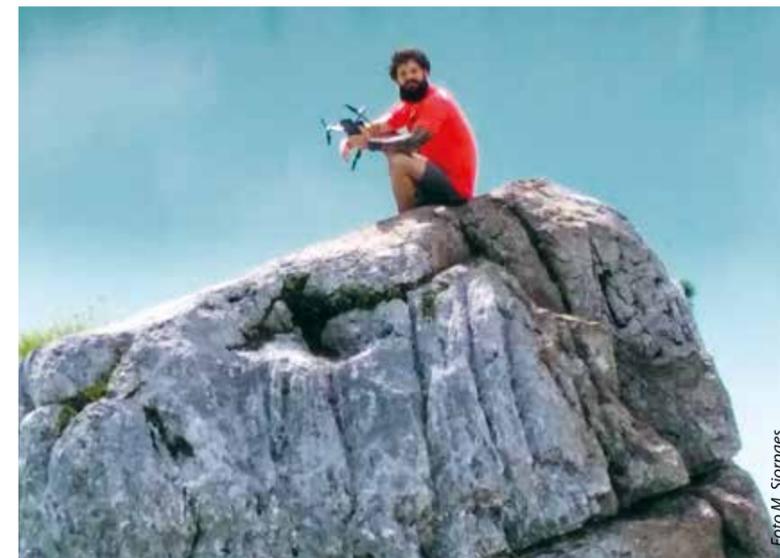
■ GRAZIE A DINO

Si ringrazia lo scultore Dino Gaspari per aver donato al Museo Paleontologico l'opera "Ca 'l'é noš", realizzata alla veneranda età di 93 anni in ringraziamento per l'opportunità che gli è stata data di allestire, presso il medesimo Museo, l'esposizione "Passaggio di un uomo: Dino Gaspari artista. Impressioni sulla natura, la montagna, il mare, l'astratto" durante la stagione invernale 2023-2024. All'opera è stato allegato un



video commemorativo dell'evento creato da Manaz Productions. Nella scheda che accompagna l'opera, in legno di cirmolo con patina dorata, si legge: "Ricerca, mai abbandonata dallo scultore, nel creare e ricreare con il legno delle sue montagne, forme naturali che accompagnano il fruitore in una lettura personale e intima. Le linee sinuose invitano a farsi toccare e trasmettono la forza urlata del messaggio *Ca 'l'é noš*".

UTILIZZO DRONI: NECESSARIE NORME



L'estate che sta finendo ha portato con sé nuovi problemi di sovraffollamento e scarso rispetto per l'ambiente e per le persone che condividono le bellezze della natura ampezzana. Il fine stagione ci porta a delle riflessioni e all'analisi delle possibili soluzioni, perlomeno per quanto rientra nelle possibilità delle Regole, come proprietari e gestori del territorio, ma non sempre competenti per l'applicazione delle leggi e dotate delle relative competenze di polizia giudiziaria. È noto che all'interno del Parco vigono un regolamento per i visitatori e uno per l'accessibilità, con norme di comportamento che i guardiaparco hanno titolo per far rispettare, anche comminando sanzioni ai trasgressori. Anche esternamente al Parco esistono normative di vario genere, ma sono meno mirate al comportamento dei frequentatori della montagna rispetto a quelle del Parco e, se di livello nazionale o regionale, sono spesso molto generiche, di difficile applicazione e facilmente appellabili e contestabili. Solamente le ordinanze



del Sindaco espressamente emesse per la tutela di un'area o di un bene possono essere mirate ed efficaci, così come regolamenti specifici quali quello dell'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) per l'utilizzo dei droni; la loro applicazione e le relative sanzioni sono, tuttavia, di competenza delle sole Forze dell'Ordine (Carabinieri, anche Forestali, Polizia) e della Polizia Municipale. Le guardie giurate delle Regole e del Parco possono limitarsi a segnalare alle autorità competenti le infrazioni, ma spetta a queste ultime verbalizzare le stesse e sanzionarle. Purtroppo non

si contano più le segnalazioni che le nostre guardie hanno comunicato ai Carabinieri Forestali per divieti di campeggio, balneazione, accensione di fuochi e utilizzo improprio dei droni in aree esterne al Parco, soprattutto nei pressi dei Laghi del Sorapis e di Fedèra, ma non ci è dato di sapere quante di esse abbiano avuto un seguito sanzionatorio e quali siano le priorità che le Forze dell'Ordine hanno per la loro vigilanza sul territorio, seppur consapevoli del fatto che il personale è scarso, la frequentazione altissima e il territorio molto vasto. I recenti ed incresciosi episodi di difficoltà di intervento dell'elisoccorso al Lago del Sorapis, per presenza di droni che disturbavano le operazioni di atterraggio e decollo dell'elicottero del SUEM, hanno finalmente evidenziato con urgenza la necessità di una maggiore incisività nell'applicazione del regolamento ENAC vigente sul territorio ampezzano ed hanno indotto il Sindaco stesso ad una riflessione sulla emanazione di una più specifica ordinanza generale sul sorvolo ed atterraggio di aeromobili sul territorio ampezzano. Il regolamento per l'utilizzo dei droni (definiti anche come UAS) stabilisce norme precise in merito agli spazi di volo consentiti, all'abilitazione di cui i piloti di drone devono essere in possesso, alla registrazione di tali mezzi su specifico portale, in modo da essere riconosciuti, al peso dei mezzi stessi, ad eventuali autorizzazioni che alcuni utilizzatori di droni possono ottenere in deroga. In particolare, tutte le aree naturali protette ed alcune aree esterne, compresa quella del Lago del Sorapis, sono già attualmente classificate come "Zone Rosse", ovvero zone interdette al volo dei droni, anche se tale divieto è in effetti poco noto o, più spesso, deliberatamente ignorato. Per tale ragione, a seguito di un colloquio del Presidente delle Regole con le autorità competenti, si è convenuto



Foto M. Siorpaes



Droni appesi in Val Rienza

che il primo passo ufficiale da fare e che le Regole stesse possono attuare, è quello dell'informazione; ovvero rendere manifestamente noto, anche con opportuna tabellazione, il divieto di sorvolo con droni nelle zone rosse e che, una volta compiuta questa doverosa divulgazione, sia possibile per le forze dell'ordine intervenire più incisivamente con sanzioni, le quali, si badi bene, possono essere molto salate e anche penali. La tabellazione è stata prontamente installata ed è comunque stata accompagnata, du-

rante tutta la stagione estiva, da un costante lavoro di disincentivazione verbale, che le guardie delle Regole hanno praticato in loco, recandosi quotidianamente ed a turno al Lago del Sorapis. Purtroppo, il mero lavoro di informazione e disincentivazione, non seguito dal sanzionamento dei numerosissimi e spregiudicati trasgressori, che le nostre guardie non avevano competenza di applicare, si è rivelato quasi vano. Saranno dunque necessari provvedimenti più forti ed incisivi per evitare incidenti negli anni a venire. Al di là del disturbo che i droni causano a tutti i visitatori di questa magnifica area naturale, non va peraltro sottovalutato il forte e dannosissimo disturbo che la presenza in aria e il ronzio continuo dei droni può causare alla fauna selvatica, in molte delle sue fasi biologiche, ragione per la quale l'ENAC ha giustamente interdetto il sorvolo nelle zone rosse. A titolo informativo, si ricorda che il semplice cavo sospeso che un tempo serviva la teleferica di rifornimento materiali del rifugio Vandelli, con base a Sopis, fu causa frequente di morte di uccelli dall'ampia apertura alare, quali aquile reali, guffi reali, galli cedroni, i cui cadaveri venivano rinvenuti quasi ogni anno alla base del cavo. Le Regole chiesero, più di dieci anni fa, al CAI di Venezia, proprietario dell'immobile, di rimuovere l'impianto teleferico ed effettuare i rifornimenti con elicottero. Siamo certi che tale sostituzione abbia salvaguardato enormemente la vita di molte specie, rare e minacciate, di grandi uccelli. Al momento attuale le Regole hanno comunque fatto tutto quanto rientrava nelle loro possibilità per far fronte al problema; tuttavia, visti i problemi non solo ambientali, ma di vera e propria pubblica sicurezza, recentemente verificatisi, auspichiamo che vi sia, da parte delle autorità competenti, la determinazione di risolverli in

maniera più radicale, istruendo opportunamente gli agenti di polizia giudiziaria in servizio all'applicazione delle norme vigenti. Si confida che, dalla parte politica, vi sia la volontà

di meglio definire tali norme e, se del caso, di intervenire presso l'ENAC per estendere ulteriormente le Zone Rosse di interdizione al volo anche ad altre aree sensibili e sovraffollate

del territorio ampezzano, quali ad esempio il Lago di Fedèra e Limides, nonché le Cinque Torri.

Michele Da Pozzo

UN'INSIDIA INASPETTATA

Possedere un cane può essere un aspetto positivo della vita, ma anche lui ha i suoi bisogni primari. Niente di strano, tutto logico e naturale, ma non ci sono i WC, pertanto il suo conduttore (cosiddetto parón) è tenuto a raccogliere le deiezioni con il solito sacchetto e gettarle in un bidone; attenzione: nel bidone. Non c'è ancora lo sport "Lancio del sacchetto pieno" come purtroppo pare venga fatto nei nostri boschi. Viene spesso tollerato un cane che "si libera" in un bosco o in un prato e il prodotto viene lasciato in loco. Sembra non ci sia nulla di male, ma non si è mai esonerati dalla raccolta, anzi se si tratta di un pascolo o di un prato che viene falciato, ciò nasconde un'insidia sconosciuta ai più. Le deiezioni canine possono contenere la *neospora caninum*. Si tratta di un parassita unicellulare che può provocare l'aborto delle

mucche. Il rischio di perdere il vitello è alto quando un bovino si ciba dell'erba che è venuta a contatto con le deiezioni anche rinsecchite e polverizzate di un cane che ospita il protozoo. Il cane lo assume cibandosi di carne infetta e può avere dei disturbi a volte difficili da interpretare come difficoltà di deambulazione, tremori, febbre. L'infezione non viene trasmessa all'uomo, in alcuni animali il decorso è asintomatico, mentre la mucca è l'animale che più risente dell'infezione e l'aborto è la conseguenza più grave. Un paio di anni fa un veterinario mi aveva esposto questo problema, a me totalmente sconosciuto. Ultimamente però sono rimasta davvero male leggendo una storia a noi vicina, anche perché ne parla una persona che ho conosciuto anni fa. L'allevatore Paolo Degasper di Fodom ha sollevato il problema at-

traverso i canali social e i giornali, dopo che ben due delle sue mucche hanno abortito e l'analisi ha confermato la contaminazione da neospora canina. Degasper esprime tutto il suo avvillimento per il danno morale ed economico subito e la preoccupazione per il dilagare della pessima abitudine di non raccogliere le deiezioni dei cani. Sicuramente alla base di ciò c'è anche la disinformazione; a questo proposito tutti noi possiamo fare la nostra parte e spiegare ad altre persone questo aspetto generalmente sconosciuto. Il contadino e l'allevatore sono le persone che più mantengono e tutelano il nostro paesaggio montano: a loro la nostra stima e il nostro aiuto. Costa poco!

Flora Menardi

PROGRAMMA ESCURSIONI AUTUNNALI 2024

I - Mercoledì 2 ottobre

Ponte de ra Marogna, Val Fonda, Col de Val Fonda, Val Cristallino, Val Popena Bassa, Ponte de ra Marogna - escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 13.30 al parcheggio di Fiamas (casetta del Parco); dislivello di 300 metri.

II - Mercoledì 9 ottobre

Fedèra, Gròto, Forcella Ambrizzola, Spiz de Mondeval, Zima de Forcella Rossa, Prenzèra de Lago, Fedèra - escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 13.30 al parcheggio sopra il Lago de Pianòzes; dislivello di 700 metri.

III - Mercoledì 16 ottobre

Ra Stua, Cianpo de Crosch, Crepe de ra Ola, Rudo de Sora, Plan de Lasta, Fontana del Ziermo, Val Salata, Ra Stua - escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 13.30 al parcheggio di Fiamas (casetta del Parco); dislivello di 450 metri.

In caso di maltempo, nell'impossibilità di essere effettuate alla data prevista, le escursioni verranno annullate. Pur non presentando grandi dislivelli o difficoltà continue, tutte le escursioni possono comportare qualche passaggio esposto che richiede assenza di vertigini e piede fermo. Per ragioni di responsabilità e sicurezza, previa valutazione delle capacità degli escursionisti non conosciuti, l'organizzazione si riserva di sconsigliare loro la partecipazione o il superamento di determinati tratti.

IL PARCO A PASSO DI BAMBINO

Esplorare il bosco attraverso il gioco è un metodo innovativo che permette a grandi e piccini di vivere la natura con calma, osservazione e piacere di stare insieme, godendo appieno dell'ambiente naturale. Questa esperienza non solo offre un'opportunità di svago, ma anche un'occasione educativa, dove si possono apprendere curiosità e nozioni naturalistiche del territorio circostante.

La metodologia del gioco rende la montagna accessibile e affascinante per i bambini, trasformandoli in protagonisti attivi e motivati a proseguire la camminata per raggiungere l'obiettivo successivo. Questo approccio ludico stimola la loro curiosità e li incoraggia a esplorare, osservare e interagire con la natura in modo diretto e coinvolgente.

Con questa motivazione, abbiamo deciso di introdurre un nuovo gioco che si aggiunge a quello proposto l'anno scorso, pensato per i bambini più piccoli. Quest'anno, abbiamo



Gemma, Roberto, Viviana e la cagnolina Lilli tra i partecipanti

ideato un cruciverba avventuroso, dove le soluzioni di ogni definizione si trovano lungo un percorso che parte dalla casetta del parco in località Felizon e si snoda fino a Pian de Loa. Questo itinerario è stato scelto per la sua bellezza paesaggistica e la varietà di flora e fauna che i partecipanti possono incontrare lungo il cammino.

Il gioco non solo offre un divertimento immediato, ma anche un senso di realizzazione e scoperta. Al termine del percorso, i partecipanti avranno risolto tutte le definizioni

del cruciverba, rivelando una parola nascosta che rappresenta il tema del gioco. Come ricompensa per il loro impegno e spirito d'avventura, i bambini riceveranno un premio simbolico, che servirà anche come ricordo tangibile di una giornata trascorsa in armonia con la natura.

Inoltre, questa attività è pensata per promuovere il rispetto e la consapevolezza ambientale, insegnando ai più piccoli l'importanza di preservare e proteggere il nostro patrimonio naturale. Il Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo offre un contesto ideale per questo tipo di iniziative, grazie alla sua straordinaria biodiversità e alla bellezza dei suoi paesaggi.

Invitiamo tutte le famiglie a partecipare a questa avventura educativa e divertente, per vivere insieme una giornata indimenticabile immersi nella natura.

Vittorio Alverà e Roberta Gillarduzzi

100 ANNI IMPIANTI A FUNE CORTINA - 50 ANNI DOLOMITISUPERSKI

Da oltre un secolo Cortina vive di sci, di neve, di sport invernali. Per vedere i primi impianti bisogna voltarsi indietro e guardare lontano, fino al 1924, l'anno di costruzione della funivia Cortina-Pocol-Belvedere, un'opera la cui creazione ha rappresentato una vera e propria svolta nella storia dello sci turistico, nonostante sia d'obbligo ricordare che fin dalla fine dell'Ottocento lo sci, inteso come sci d'alpinismo, aveva già preso il suo spazio, dai dolci pendii del passo Giau e del Falzarego alle più ardite conquiste di Tofana, Falaria, Cristallo.

A seguire Pocol sono arrivati i vari



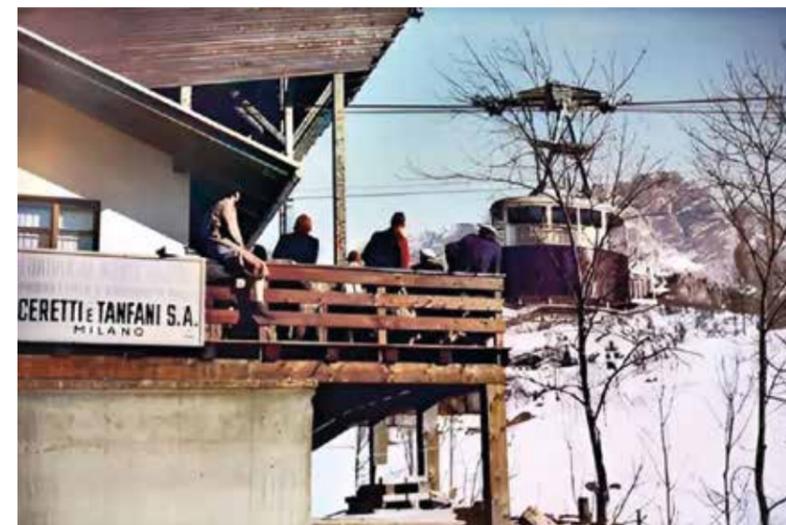
slittoni verso i rifugi Duca d'Aosta, Col Drusciè, Piorosà e Tondi, il primo skilift a Po' Crepa (1936) e la prima seggiovia a Col Fiere (1952), in parallelo alla costruzione della Funivia Falaria (1939) e della ovovia ai Tondi (1951).

Con la poderosa spinta dei settimi giochi invernali, le Olimpiadi del 1956, la dotazione di strutture dedicate allo sport sulla neve inevitabilmente si è moltiplicata, verso Tofana con l'impianto di Pomedes e sul Cristallo con quello di Staunies. Nel 1965 gli impianti censiti erano 29, nel 1969 gli impianti erano diventati addirittura 39: un'escalation

importante che dà la misura di un interesse in forte crescita.

A questo punto è giusto ricordare che nel 1967 a Cortina veniva inaugurato il primo Ufficio Skipass, con il coordinamento e la direzione dell'ing. Ugo Illing. Grazie alla sua illuminata visione, presso la partenza della funivia di Pocol ebbe inizio la vendita, insieme ai famosi skiblock, tessere a consumo a punti, anche dello skipass, una nuova tipologia di tessera a forfait, un sistema di biglietti incredibilmente simile a come lo conosciamo ancora oggi, per dare risposta al desiderio del cliente di sciare in libertà, senza affrontare scomodità e problemi diversi ad ogni cassa. La soluzione apparve subito vincente e fu imitata da tutte le località.

Nel 1974 finalmente si riuscì a trovare un accordo tra cinque località delle Dolomiti per avviare un progetto di vendita generalizzata e fin dall'inizio



il successo dell'idea fu evidente. Altre località man mano si unirono alle prime, con vicissitudini e tempi diversi, fino a raggiungere l'attuale costellazione di 12 ski aree. Ultimi ingressi quelli del Civetta nel 1993 e della Marmolada nel 2000.

Con la presenza della montagna più alta delle Dolomiti il cerchio trovò la sua completezza e finalmente si chiuse. Per lungo tempo, infatti, la presenza di una sorta di enclave separata nel cuore del Dolomitisuperki, dove la validità dello skipass non era riconosciuta, aveva rappresentato uno sbilanciamento disturbante all'interno di un sistema che intendeva invece reggersi sulla collaborazione reciproca e sulla diffusione sul territorio. Quando il progetto di unione riuscì a concludersi, dopo anni di trattative, il Superski poté finalmente definirsi davvero al completo!

Lo scorso 24 agosto, in piazza Farsetti a Cortina, il consorzio DolomitiSuperski ha voluto festeggiare se stesso e i suoi primi 50 di attività, insieme al Consorzio di Cortina-San Vito-Auronzo-Misurina, che ha ricordato i primi 100 anni di gestione degli impianti a fune. Per questa prima tranche di celebrazioni è stata scelta la sede di Cortina proprio perché è questa la Valle numero Uno del DolomitiSuperski, dove per i primi





cinque anni di attività aveva avuto la sua collocazione anche la direzione, sotto la guida generale del compianto Giuseppe Majoni che, forte delle sua esperienza bancaria, fu in grado di coordinare abilmente le vendite e la contabilità generale di tutte le valli. Il consorzio di Cortina ha saputo organizzare una cerimonia intensa, ma sobria, impreziosita dalla presentazione di un magnifico



video storico curato da Alessandro Manaigo, che in questi ultimi anni ha raccolto con attenzione e sapienza una serie di filmati rari che altrimenti sarebbero andati persi.

La presentazione dell'evento è stata affidata a una giornalista della Rai di origine ampezzane doc, Giulia Apollonio, che con la sua esperienza ha saputo piacevolmente guidare una serata estremamente interessante, dove erano presenti in gran numero autorità e presidenti delle valli dolomitiche.

Si sono alternati sul palco molti personaggi rappresentativi di questo mondo, con premi ovviamente destinati a collaboratori, presidenti e direttori; ma per quanto riguarda Cortina è sembrato giusto ampliare a 360 gradi l'ambito di coinvolgimento, per apprezzare e premiare tutte le attività diverse che tanto fortemente hanno contribuito allo sviluppo della nostra località.

Molte categorie economiche hanno ricevuto il giusto riconoscimento e alcune forse sono state dimenticate, ma comunque abbiamo collettivamente festeggiato la nostra località e la sua propensione turistica, in un clima di coesione che ha come obiettivo uno sviluppo turistico realmente efficace e sostenibile. E in questa cornice ovviamente anche le Regole hanno svolto un ruolo fondamentale, con l'accorto utilizzo e la sapiente gestione dei terreni di loro proprietà. Dopo decenni di impegno i risultati sono arrivati ed è sotto gli occhi di tutti come l'annessione all'Unesco abbia fortemente incrementato il turismo nei nostri territori, soprattutto quello estivo. Ora è arrivato il momento, con i Mondiali e con le prossime Olimpiadi, di poter sperare in un analogo risultato anche per il periodo invernale.

Enrico Ghezze

Riconoscimenti 50 anni DolomitiSuperski

- Marco Zardini Consorzio Impianti a Funne Cortina
- Enrico Ghezze 25 anni di Presidenza Skipass Cortina
- Mirella Alverà 42 di attività presso l'ufficio Skipass Cortina
- Gianfranco Talamini 23 alla direzione Skipass Cortina
- Franco Frenner tecnico responsabile di Valle gestione casse emettitori
- Gildo Siorpaes socio fondatore Skipass Cortina/Dolomiti
- Stefano Illing riconoscimento in ricordo del padre Ugo quale inventore skipass

Riconoscimento 100 anni impianti a fune Cortina

- Stefano Gaspari presidente Regole d'Ampezzo
- Alberto Franchetti riconoscimento in memoria del Barone Carlo Franchetti
- Bruno Alberti atleta Sci Club Cortina
- Roberto Siorpaes gestore Rifugio Son Forca
- Ilario Zardini Lacedelli Scuola Sci Cortina maestro di sci
- Ernesto Franceschi proprietario Hotel Franceschi
- Aldo e Renato Lacedelli figli di Roberto fondatore del negozio Kobe Sport
- Roberto Girardi conservatore materiale sciistico d'epoca
- Kristian Ghedina campione di sci
- Famiglia Farsetti restauro della Funivia Pocol
- Gabriella de Lotto direttrice ufficio Skipass
- Giulia Apollonio giornalista e inviata Rai

LE REGOLE A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ CONCLUSIONI

Con il numero di marzo 2019 abbiamo iniziato questa rubrica per spiegare ai nostri lettori i molteplici campi nei quali la Comunanza e le singole Regole mettono a disposizione di tutta la comunità il proprio territorio. Pensavamo di dover scrivere pochi articoli, invece procedendo ci siamo accorte che i settori sono molteplici: tra questi molte sono le occupazioni di suolo per servizi pubblici (discarica, linee elettriche, strade e similari) e impianti sportivi destinati a diversi sport che vengono praticati in valle. Qualcosa è stato trascurato per ragioni di spazio e per fatti di minore interesse.

Non abbiamo inserito nel nostro racconto il Parco delle Dolomiti d'Ampezzo e i territori posti in alta quota, che sono goduti da valligiani e turisti e costituiscono uno tra i più importanti pilastri dell'offerta turistica di Cortina d'Ampezzo. Ci siamo soffermate su campi a cui molto spesso non si pone attenzione, dando tante cose per scontate e dovute, dimenticando che le Regole hanno personalità giuridica di diritto privato riconosciute da varie leggi emanate dallo Stato Italiano.

La tutela e la valorizzazione del territorio che, un tempo, era necessaria e parte integrante della vita rurale dei Consorti regolieri, ora si rende indispensabile nella prevalente economia turistica della vallata. L'uso del territorio viene riconosciuto e regolato nel Laudo all'articolo 2 che recita: "La Comunanza delle Regole si propone di valorizzare l'associazione dei Consorti Regolieri e dei loro familiari, riuniti nelle singole Regole e di organizzare, di amministrare e di godere il patrimonio comune nel quadro delle secolari tradizioni

e dello sviluppo economico-sociale della Comunanza stessa..."

Di fatto le Regole, pur mantenendo le originarie finalità agro-silvo-pastorali, potenziate anche ultimamente con la nascita della stalla ai Ronche dotata di caseificio, hanno permesso l'utilizzo di porzioni del proprio territorio a soggetti terzi che operano nel turismo e per opere di pubblica utilità. L'utilizzo è regolamentato dal Laudo e da contratti specifici. Questo nuovo



ha permesso così la creazione dell'unica sala utilizzata per manifestazioni come concerti, teatro, congressi e per ultimo anche cinema. Nello stesso edificio e polo culturale si trovano il Museo Paleontologico ed Etnografico, mentre in Ciasa de ra Regoles vi è l'importantissima Collezione Rimoldi con varie sale espositive la cui gestione va a favore di tutta la comunità. La domanda che sorge ora è: quale sarà il nostro futuro? Sicuramente i Mondiali di sci alpino del 2021 e l'assegnazione delle prossime Olimpiadi invernali del 2026 hanno cambiato e cambieranno ulteriormente la nostra piccola comunità locale. Sta solo a noi decidere se subire passivamente gli eventi futuri o cercare di mantenere vivo lo spirito regoliero che, trasmesso dai nostri avi, ci ha

indirizzato ha comportato una minore disponibilità del territorio pur se compensato da benefici economici dovuti ad accordi stabiliti con i privati, mentre per l'uso da parte di enti pubblici si è cercato di trovare soluzioni che mantengano la proprietà evitando possibili espropri.

Oltre a questo, negli anni, con le varie donazioni a carattere culturale, è cresciuta la consapevolezza di dover valorizzare questo importante patrimonio. Grazie alle Regole, che hanno messo a disposizione una loro proprietà in località Pontechiesa, dove si trovava la vecchia segheria e un grande magazzino, la comunità d'Ampezzo ha acquisito un importante centro culturale: l'Alexander Girardi Hall. La ristrutturazione fatta dal Comune di Cortina d'Ampezzo con la partecipazione delle stesse Regole è stata realizzata con un complesso accordo fra i due Enti che

permesso di arrivare fino ad oggi con un territorio ancora integro e con una comunità in grado di gestirlo a beneficio di tutti.

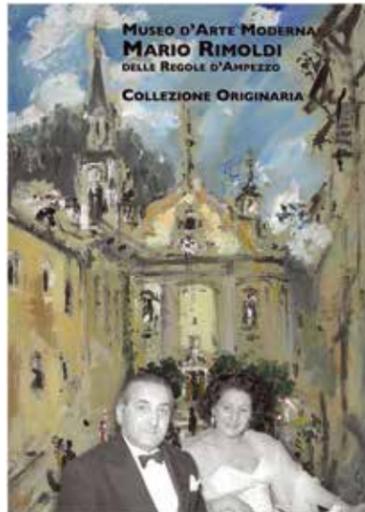
Dobbiamo avere la consapevolezza che il territorio deve essere presidiato da ognuno di noi, senza delegare ad altri e a fattori esterni questo importante compito e avere la cognizione del valore delle nostre proprietà. Si deve lavorare per trasmettere la conoscenza dell'Istituto regoliero ai discendenti delle antiche famiglie, ma anche alla comunità tutta, perché questo "diverso modo di possedere" ha consentito a Cortina d'Ampezzo di evitare, fino ad ora, e speriamo un domani, la cementificazione e l'uso sconsiderato del territorio che, purtroppo, riscontriamo in molte zone delle Alpi.

Paola de Zanna Bola
Enza Alverà Pazifica

UN'ESTATE AL MUSEO RIMOLDI

Nuova edizione del catalogo della collezione originaria

“...In collaborazione con gli Atenei di Venezia, Firenze e Palermo, a conclusione di un approfondito processo di revisione della Collezione, sistematizzazione archivistica e digitalizzazione, che ha consentito al Museo d'implementare il proprio database aggiornando le schede delle opere e rafforzandone i collegamenti con l'epistolario, la fototeca, la rassegna stampa e altri documenti pubblicati in un catalogo open access, è stata data alle stampe una versione emendata del catalogo del 2010 che si concentra sul fondo con cui è nato il Museo nel 1974: le opere della Collezione Rimoldi donate dalla vedova Braun. Il volume costituisce una tappa importante per la valorizzazione del Museo, poiché le schede offrono una precisa descrizione delle opere con revisione circa tecnica, misure, timbri, firme e altri dettagli essenziali. Le opere si riconnettono ai dati in costante aggiornamento sul database istituzionale, ov'è possibile approfondire provenienza, esposizioni, bibliografia... Sistemato il catalogo delle donazioni fondative, è già stato avviato lo studio delle acquisizioni successive con analisi dell'attività espositiva e culturale, dei prestiti, degli scritti...”

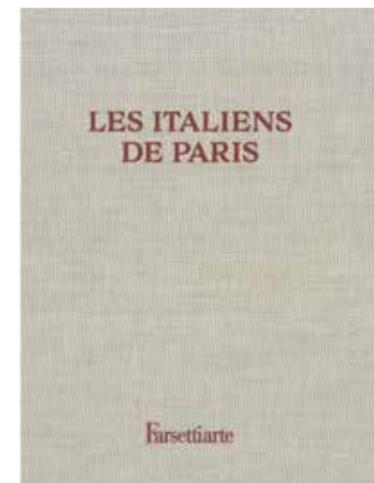


Tutto ciò con l'auspicio di ripercorrere dettagliatamente in un prossimo catalogo la storia cinquantenaria del Museo. Proseguendo lungo questo sentiero artistico tra le Dolomiti, la collezione delle Regole d'Ampezzo si confermerà il fiore all'occhiello di Cortina, proprio come quei magnifici fiori d'alta montagna immortalati dalle pennellate veloci di Filippo de Pisis e conservati per sempre sulle pareti della Ciasa de ra Regoles...”

Dall'intervento del prof. Diego Mantoan in occasione della presentazione

La pittura italiana a Parigi

Farsettiarte, che quest'anno festeggia 60 anni di attività a Cortina, ha proposto la mostra "Les Italiens de Paris" curata da Rachele Ferrario, con una selezione di opere del periodo in cui Campigli, de Chirico, de Pisis, Paresce, Savinio, Severini e Tozzi resero grande la pittura italiana a Parigi. Poiché importanti opere di questi artisti appartengono al Museo Rimoldi, è stato sviluppato un dialogo tra i quadri esposti in galleria e alcune di quelli presenti al Museo: un percorso ideale nelle due sedi che ha fornito ai visitatori un'ampia e puntuale ricostruzione di ciò che questi pittori hanno rappresentato.



Documentario "Cinquanta di questi Rimoldi"



È stato realizzato un filmato che racconta la nascita della Collezione ripercorrendo la storia di Mario Rimoldi; vengono altresì presentate le opere principali della collezione e le profonde amicizie di Rimoldi con molti protagonisti dell'arte italiana, quali de Pisis, de Chirico, Sironi... La colonna sonora del mediometraggio è tratta dalla Sinfonia borgesiana del compositore Giacomo Cuticchio, cui ha prestato la voce la soprano Giulia Alberti. Il documentario, ideato dal prof. Diego Mantoan, è arricchito dalle letture dell'attrice Chiara Clini tratte dai documenti d'archivio del Museo. Fotografia e riprese sono di Francesco Cinà.

Suggestivo concerto al Museo dedicato a Selmi Interpreti i musicisti Matteo Malagoli, Ginevra Matteo e Lisa De Polo

Nell'agosto del 1970, ricorrendo il Bicentenario della nascita di Beethoven, l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cortina, in collaborazione con il Circolo Artistico, di cui Mario Rimoldi fu fondatore e appassionato sostenitore, organizzò corsi e concerti dedicati al musicista tedesco. Giuseppe Selmi (1912 - 1987), violoncellista e compositore, fu impegnato sia come docente, che come interprete nei concerti e compositore di due brani per violoncello ispirati dalle montagne ampezzane ed eseguiti a introduzione delle serate dedicate a Beethoven. Al tempo ne diede notizia il Notiziario di Cortina. Musica e arte: discipline affini che sono in grado di rivelare i sentimenti e il vissuto umano, ancor più se gustate insieme.



«EL CLARA» E LA CORTINA CHE NON C'È PIÙ

Compagno, el Cuco, Fagno, lérghele da Gòas, Nane Maghintar, el Tré de chi de Jèpe: dietro questi nomi particolari, quasi sibillini, si celano vecchi personaggi, ampezzani o che in Ampezzo vissero e lavorarono e la generazione di chi scrive ricorda vagamente o, più spesso, ha sentito solo nominare da padri e nonni. C'è un altro personaggio che, chi viaggia oggi oltre i sessanta, non può non aver notato almeno una volta, visto che per diversi mesi all'anno dimorava praticamente «inze piazza». È colui che ho appurato rispondere al nome di Adolfo Demenego, fu Caterina «de Clara» da Verocai, isticamente citato da molti come «el Clara». Classe 1893, arruolato durante la Grande Guerra nel Genio Militare e poi rimasto per alcuni anni in Sicilia come bracciante, aveva un fratello, Michele, che combatté in Son Pouses e in Val Travenanzes nel 1915, si ammalò di tifo e fu ricoverato in ospedale a Innsbruck, dove morì appena diciottenne. Adolfo Demenego era un ambulante. Soltanto stagionale, poiché d'estate appoggiava un banchetto ad uno dei pilastri uniti da catene che delimitavano il sagrato della Chiesa Parrocchiale verso il Corso, e vi esponeva bustine di stelle alpine, sac-

chetti di fiori di lavanda ed altri piccoli souvenir. D'inverno invece si spostava di qualche passo verso nord, nella piazzetta di fronte all'Hotel Royal, e vi sistemava l'armamentario per cuocere e vendere caldarroste, che talvolta comprammo anche noi perché, in fondo, quel nonno ci faceva un po' pena. Così stagione dopo stagione, per molti anni; sempre infagottato in abiti logori, col cappello in testa e negli ultimi tempi gli occhiali, alla sera Adolfo radunava con ordine la sua mercanzia e spariva. Si diceva che d'estate visse in una casupola di legno e lamiera sulla radura dei Ronche a Socol, andata poi misteriosamente bruciata, mentre d'inverno occupava una stanza in una casa vicina al Municipio. Si diceva anche che alla sua morte, mi pare nel 1975, avesse lasciato un cospicuo patrimonio. Se ne disse più di una di quel, tutto sommato, pover'uomo. Mi pare ancora di vederlo mentre si sfrega le mani intirizzate, nei crudi inverni tra gli anni Sessanta e Settanta, intorno al suo banchetto davanti al Royal, taciturno protagonista di una Cortina che rimane nei nostri ricordi.

Ernesto Majoni

Gent.mo Presidente
Signor Stefano Gaspari
Regole d'Ampezzo

Cortina d'Ampezzo,
9 settembre 2024



Sabato 3 agosto abbiamo trascorso una bellissima giornata col gruppo anziani della Genziana al Cason de Rozes. Rivolgiamo a tutti voi il nostro più sincero ringraziamento per la disponibilità nell'offrirci il cason e un particolare ringraziamento al guardia parco Giorgio per la sua collaborazione. Un cordiale saluto dal Centro Genziana.



per il Gruppo Genziana
Vice Presidente Simonetta Costantini Ghedina

70° CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Quest'anno ricorre il 70° anniversario della fondazione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico: il 12 dicembre 1954 il CAI istituì il Corpo di Soccorso Alpino (CSA).

A Cortina il Soccorso Alpino fonda le sue radici oltre cinquant'anni prima: la prima stazione di soccorso alpino, chiamata "centrale", viene fondata nel 1902 per merito del medico condotto dr. Angelo Majoni e del locale Alpenverein (Club Alpino Austriaco) e ha sede presso l'Hotel Croce Bianca con dei punti di chiamata (Meldestellen) in vari rifugi, malghe e alberghi posti fuori dal centro abitato.

Vivendo in un ambiente ostile, il montanaro, magari burbero e sospettoso, da sempre si è dimostrato generoso nel soccorrere nei secoli viandanti e persone in difficoltà; va ricordato che, per esempio, nel primo regolamento delle guide alpine del Tirolo e Vorarlberg del 1871 l'articolo

7 prevedeva l'obbligo della guida di prestare soccorso. Con la fine del secolo vi furono numerosi incidenti e soccorsi dei quali purtroppo non abbiamo più notizia,



perché l'archivio del Alpenverein di Cortina è andato disperso durante la Prima Guerra Mondiale; tre di questi, però, sono noti: la morte di due guide alpine, Giuseppe Ghedina al Nuvolau nel 1883 e Michele Innerkofler sul Cristallo nel 1888, e dell'alpinista tedesco William Behr sul Becco di Mezzodì nel 1891.

Il 21 novembre del 1901 la deputazione dell'Alpenverein locale imponeva ai rifugi di dotarsi di portantine e bendaggi per il soccorso.

Fra le due guerre mondiali la presenza turistica in Dolomiti aumentò considerevolmente e proporzionalmente aumentarono anche gli incidenti in montagna. Il Soccorso di Cortina veniva chiamato in molte località limitrofe prive di strutture di soccorso; vanno ricordate le due medaglie d'argento al valor civile assegnate a Luigi Apollonio e a Giuseppe Ghedina nel 1924 e ad Angelo Dimai nel 1933.

Nel dopoguerra, con la fondazione del Gruppo Scoiattoli nel 1939, il Soccorso di Cortina era in gran parte formato da questi forti arrampicatori; la squadra si tinse del rosso dei loro maglioni; innumerevoli furono gli interventi in qualsiasi stagione dal Civetta alle Tre Cime di Lavaredo. Per poter calare i soccorritori e i feriti per centinaia di metri sulle pareti strapiombanti delle Dolomiti, fu ideata la M Cortinese, un sistema semplice ed efficace che permetteva calate lunghe senza il surriscaldamento degli ancoraggi.

Il 10 marzo 1964 compare nel mondo del soccorso alpino un nuovo mezzo, che sarà destinato a sconvolgerlo positivamente: l'elicottero. Infatti, in pieno inverno, sulla Cima Ovest di Lavaredo, dopo un giorno di ricerche nel mezzo di una bufera, vengono recuperati due alpinisti



La Sig.ra Colli "Saveries" e il presidente CAI di Bologna; a fianco della porta il cartello di chiamata Soccorso Alpino (1905)

polacchi, uno ferito e uno deceduto. L'elicottero del 4° Corpo d'Armata di Bolzano il giorno dopo, durante una schiarita, riesce a portare a valle il ferito.

Nel 1969 alla Stazione di Cortina viene assegnata la medaglia d'oro al valor civile.

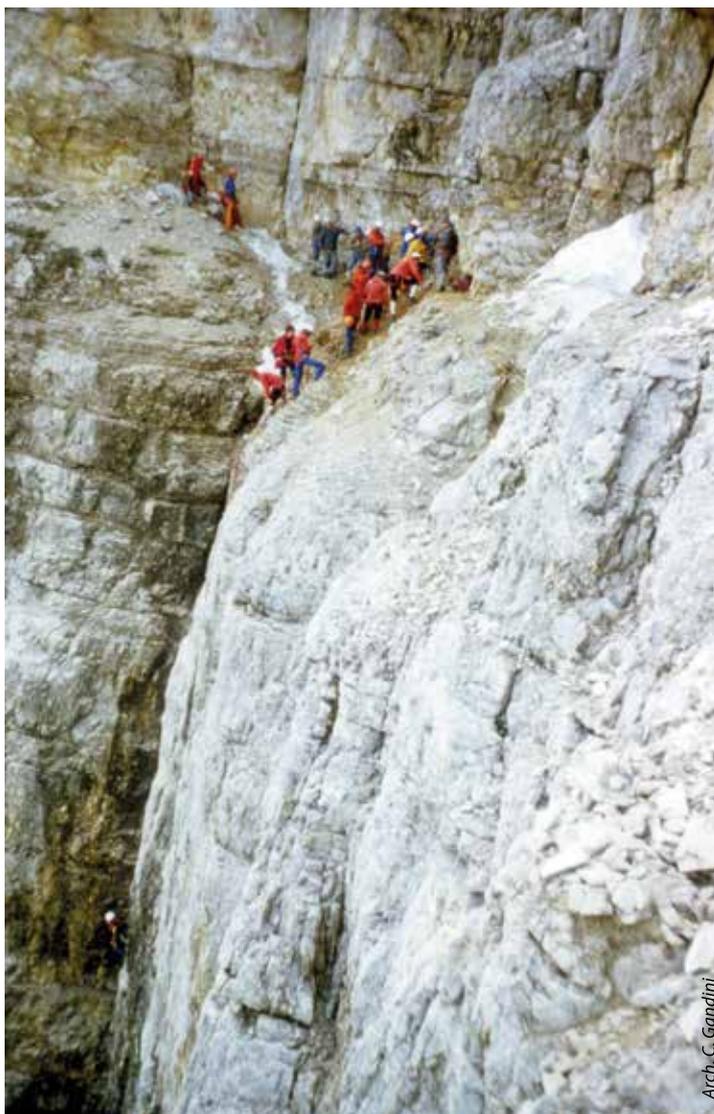
Negli anni '70 e '80 il Soccorso, con l'uso dell'elicottero (elisoccorso), si sviluppò notevolmente grazie ad accordi con il 4° Corpo d'Armata di Bolzano. Con competenza e passione, l'abile pilota Giorgio Dal Farra divenne un riferimento dell'elisoccorso, che acquistò standard di elevata sicurezza; furono organizzati corsi appositi per i volontari del Soccorso per familiarizzare col mezzo aereo, che comunque presentava anche dei pericoli. Nel frattempo, a San Vito, nasceva l'Elidolomiti, piccola compagnia aerea di Natalino Mene-gus, soccorritore egli stesso che, con il suo piccolo ma potente elicottero, col-



Elisoccorso 1988

laborava con il Soccorso Alpino, adottando nuovi e straordinari mezzi per agevolare le missioni come la "cesta", che veniva appesa sotto l'elicottero al gancio baricentrico, e che poteva contenere vari soccorritori con il materiale e imbarcare i feriti (all'epoca il mezzo era pilotato dall'abilissimo Renzo Rossi).

Nel 1987 il primario del pronto soccorso dell'ospedale di Pieve di Cadore, dott. Angelo Costola, riuscì, sensibilizzando politici regionali e dirigenti sanitari, a creare la centrale unica d'emergenza SUEM al numero telefonico unico 33118, poi divenuto 118. La centrale coordinava tutti i trasporti e gli interventi sanitari della provincia e riuscì a dotarsi di un elicottero dell'Elidolomiti per le emergenze e i trasporti sanitari urgenti. Negli interventi in montagna, in accordo con il Soccorso Alpino, vi era anche una nuova figura del Soccorso, il "tecnico di elisoccorso", che aveva il compito di raggiungere gli infortunati per primo, garantire la sicurezza del personale sanitario nei luoghi impervi, collaborare con le varie stazioni di soccorso provinciali per risolvere velocemente ed in sicurezza qualunque situazione di soccorso. Il SUEM portò notevoli benefici agli infortunati in montagna: la velocità con cui si effettuavano le missioni fece diminuire notevolmente i decessi. Nel 1998, dopo soli 10 anni, il servizio di elisoccorso svolgeva il 61% dei soccorsi provinciali. Dopo il piccolo elicottero di Elidolomiti (Ecureil B2), il servizio si dotò di macchine sempre più grandi e performanti. Purtroppo, va ricordato il tragico incidente del 22 agosto del 2009 a Rio Gere, quando l'elicottero del SUEM impattò contro dei cavi e precipitò causando la morte di tutto l'equipaggio. Oggigiorno la stazione di Cortina del Soccorso Alpino ha una bella sede posta vicino all'ospedale Codivilla; dotata di moderni mezzi di trasporto, effettua periodici addestramenti anche con le stazioni vicine, conta 48 membri dei quali alcuni specializzati come: cinofili, operatori di forra, tecnici elisoccorso, tecnici radio, ecc... Purtroppo, l'età dei componenti della stazione è un po' avanzata; il ricambio generazionale è difficile per una serie di problemi: dalla difficoltà di ingresso, alla burocratizzazione del sistema o forse al disinteresse dei giovani.



Arch. C. Gandini

Cima Grande di Lavaredo

Per questo concludo questo pezzo ringraziando innanzitutto Carlo Gandini per il prezioso materiale messomi a disposizione, e poi invitando i giovani di Cortina che abbiano passione di montagna e altruismo a contattare il Soccorso Alpino per magari aderirvi.

Franco Gaspari



Foto M. Da Pozzo